Umberto Saba

Nato a Trieste nel 1883 ebbe comunque la cittadinanza italiana grazie al padre, discendente da una nobile famiglia veneziana. La madre era ebrea e la sua famiglia era composta da piccoli commercianti. Quando nacque il figlio il padre la aveva già abbandonata, in quanto a lui non interessavano i valori familiari, e ben presto il piccolo viene messo a balia da una contadina slovena che lo tratta come se fosse suo figlio, fino a che la madre, donna molto severa, lo richiama a sé. Privo della figura paterna, Saba, ebbe un’infanzia difficile. Interrompe gli studi alla quarta ginnasiale e li prosegue da autodidatta. Iniziò a scrivere poesie per sfogarsi già dal 1900 e coltivò un grande amore per Leopardi, contrastato dalla madre che cerca di fargli leggere altri autori per combattere la sua tensione pessimistica. Nel 1903 pubblica Il mio primo libro di poesie

Saba, così come Svevo, sconta la sua posizione di intellettuale periferico, più legato alle radici profonde della cultura mitteleuropea che agli atteggiamenti superficiali di quella nazionale. È un isolamento che persisterà negli anni successivi, data anche la scarsa attenzione della critica.

Tra il 1907 e il 1908 compie il servizio di leva, ma principalmente incarichi amministrativi. Esperienza che si rifletterà poi nei “Versi militari”. Tornato a Trieste si sposa e avrà una figlia poco dopo. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale aprirà una libreria di antiquaria che costituirà l’occupazione di tutta la sua vita. Nel 1938, in seguito alla promulgazione delle leggi raziali, si dovette nascondere da amici, inseguito a Parigi, Roma e Firenze. Nel 1945 pubblicò una seconda edizione del Canzoniere (prima nel 1921).

Gli ultimi anni della sua vita sono resi molto difficili dalle crisi depressive e dalla malattia della moglie, morta nel 1956. Saba morirà 9 mesi dopo, nel 1957

Il canzoniere Costituito da più di 400 testi divisi in tre volumi, come la divina commedia, che corrispondono ai tre grandi archi di sviluppo temporale: giovinezza, maturità e vecchiaia. È la raccolta di tutta la sua produzione, il diario di una vita, ma non solo. Lui pone tutti gli eventi in un piano di riflessione che riguarda l’uomo in generale e la sua vita (comune destino). I suoi testi servono per far riflettere sulla condizione esistenziale universale. Pe lui, la poesia è il risultato di un’emozione spontanea che nasce da cose davvero vissute. Linguaggio umile e quotidiano. Lo strumento utilizzato prevalentemente da Saba è la psicoanalisi, unico strumento che mostra gli impulsi che stanno alla base dei pensieri e delle azioni umane.

Vi sono due motivi molto sviluppati all’interno dell’opera: quello dell’eros, in tutte le sue componenti, e quello della nevrosi, caratterizzati da numerose contraddizioni e conflitti psicologici. Nel componimento è sempre inoltre presente lo sdoppiamento in cui vive il poeta, quello tra la gioia e il dolore, considerati elementi costitutivi e compresenti nell’esistenza individuale e collettiva. Ne fanno parte: A mia moglie (paragona sua moglie Lina ad alcuni animali, tra cui pollastre, cagne, conigli), la Capra (attraverso la figura della capra vede le sofferenze della stirpe ebraica e le sofferenze di tutte le creature) Trieste (È una poesia che parla della città natale, rappresentata esattamente per quello che è, senza alcuna lode o infamia. Sono presenti molti elementi contrastanti nella sua descrizione, come la sua “scontrosa grazia”. In questa città, così piena di vita, il poeta cerca un posto dove stare in solitudine, definito da lui stesso un “cantuccio” sulle colline), Città vecchia (attraversa la vecchia parte della città di Trieste dove vive gente emarginata, ma con la quale ha un legame di solidarietà), Ulisse (ricorda la navigazione della sua giovinezza e ora nonostante l’età si prepara ad affrontare il viaggio della vita).

Ernesto romanzo rimasto incompiuto nel quale il poeta vecchio ripercorre le esperienze giovanili. Racconto in terza persona. Il protagonista è Ernesto, alter ego dell’autore scopre la sessualità con un operaio nella ditta nella quale lavora.

PENSIERO E POETICA:

formazione da autodidatta basata sui grandi autori della tradizione italiana (Pascoli, Manzoni, Leopardi). Uomo solo ed estraneo al mondo a causa dell’abbandono del padre e il senso di diversità perché ebreo. Egli vuole conoscere la verità più profonda, probabilmente a causa del suo interesse per la psicanalisi. Il desiderio di indagare si basa sul desiderio di uscire dall’isolamento e anche il senso del distacco dal mondo.